



Liceo Danilo Dolci
Palermo
Da patrimonio mafioso a presidio di legalità

*Nell'ambito del progetto *Antimafia 4.0*, noi studenti e studentesse del Liceo delle Scienze Umane e Linguistico "Danilo Dolci" di Palermo abbiamo scelto di raccontare la storia del nostro istituto come esempio concreto di trasformazione civile e impegno contro la criminalità organizzata. Il nostro liceo è oggi riconosciuto come un autentico presidio di legalità, non solo per le attività educative che promuove, ma anche per il valore simbolico dei luoghi che lo ospitano.*

Il liceo sorge nel quartiere di Brancaccio, periferia urbana segnata da profonde criticità sociali e da una radicata presenza mafiosa. Gli edifici di via Natale Carta e le aree adiacenti, inclusi i Magazzini Brancaccio e il terreno circostante, appartenevano originariamente al costruttore Giovanni Ienna, imprenditore legato ai fratelli Graviano, esponenti di vertice di Cosa Nostra e mandanti, tra l'altro, dell'omicidio di don Pino Puglisi nel 1993. Ienna operava come referente economico del clan, accumulando un ingente patrimonio immobiliare proprio nel territorio di Brancaccio.

A seguito delle indagini giudiziarie, questi beni furono sequestrati e successivamente confiscati in applicazione della legge Rognoni-La Torre del 1982, che rappresenta uno strumento fondamentale nella lotta alla mafia. Tale normativa consente allo Stato non solo di sottrarre ai mafiosi i beni acquisiti illegalmente, ma anche di restituirli alla collettività, colpendo così il potere economico delle organizzazioni criminali e promuovendo un risarcimento sociale.

Tuttavia, il processo di restituzione non è stato né immediato né lineare. Per anni si è verificato un paradosso significativo: gli stessi edifici confiscati continuavano a generare costi per la collettività. Già dal 1987, infatti, alcuni locali erano utilizzati come sedi scolastiche, ma durante e dopo la fase di amministrazione giudiziaria la Provincia di Palermo continuò a pagare canoni di affitto molto elevati, fino a circa 600.000 euro annui. Solo nel 2015, con la consegna definitiva degli immobili agli enti locali da parte dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, questi spazi hanno cessato di rappresentare un onere economico e sono diventati effettivamente beni pubblici.

Un caso emblematico delle difficoltà nella gestione dei beni confiscati è rappresentato tuttavia dai Magazzini Brancaccio, ampi spazi industriali di circa 1800 metri quadrati. Dopo la confisca, questi locali rimasero abbandonati per circa trent'anni, diventando luoghi di degrado e persino di attività illecite. Ovviamente prima della confisca, di fatto, i locali erano nella disponibilità delle famiglie mafiose. Questo lungo periodo di inutilizzo evidenzia le difficoltà dello Stato nel rendere tempestivamente fruibili i beni sottratti alla mafia, privando il territorio di importanti opportunità di sviluppo culturale e sociale.

Di fronte a questa situazione, la comunità scolastica del Liceo Danilo Dolci ha svolto un ruolo determinante. Già nel 2015, docenti e studenti con la collaborazione della Fondazione Paolo Borsellino hanno promosso una mobilitazione per chiedere l'assegnazione dei magazzini alla scuola, ma purtroppo sono rimasti inascoltati, tranne in alcuni frangenti in cui i locali sono stati resi disponibili da parte della società che aveva in gestione il bene confiscato alla mafia, esclusivamente, per lo svolgimento di alcuni eventi.

Nel corso degli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021 la nostra comunità scolastica diventa protagonista di un intenso e travagliato percorso di impegno civico e lotta per la legalità, legato alla gestione e valorizzazione di questi Magazzini confiscati alla criminalità organizzata.

Nell'anno scolastico 2019/2020, i Magazzini infatti ci sono stati concessi finalmente in comodato d'uso semestrale dalla società che aveva preso in gestione i magazzini Brancaccio da parte dell'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati alle mafie. In questa fase è stata organizzata una manifestazione significativa a cui ha partecipato tutta la comunità e che ha visto la presenza di Don Luigi Ciotti che ci ha spronato a non arrenderci e a trasformare i nostri sforzi in azioni concrete, con l'obiettivo di far rivivere quei luoghi facendoli diventare da "patrimonio della mafia a presidio di legalità"

Nel successivo anno scolastico 2020/2021, tuttavia, la società che aveva in gestione i locali ha richiesto nuovamente la restituzione dei Magazzini, manifestando l'intenzione di destinarli a gruppi a noi sconosciuti. Di fronte a questa decisione, la nostra comunità non si è data per vinta: con determinazione, abbiamo rivendicato il diritto su quei locali, ma nonostante i nostri sforzi, ci è stato imposto di restituirli. A quel punto, abbiamo deciso di resistere e mantenere l'occupazione dello spazio, arrivando persino a ricevere un pre-esposto e una paventata querela per il rifiuto di restituire il bene.

La nostra forza è stata l'unità: grazie alla partecipazione attiva di tutti i membri della scuola e all'appoggio di enti del terzo settore, abbiamo continuato la nostra battaglia. Nel luglio 2021, a scuole concluse, l'intera comunità scolastica – dirigenza, docenti, studenti e genitori – si è ritrovata nei Magazzini, organizzando una grande manifestazione. L'evento ha visto la partecipazione di magistrati, forze di polizia, parenti di vittime della mafia e rappresentanti della stampa, tutti uniti per chiedere con forza che il bene venisse assegnato alla scuola.

Proprio durante la manifestazione, è arrivata una comunicazione ufficiale dal vicepresidente dell'Agenzia Nazionale dei Beni confiscati alle Mafie: il comitato competente si sarebbe riunito a breve e la nostra scuola era inclusa tra i possibili assegnatari. Nel settembre 2021 è arrivata la svolta: la scuola ha ottenuto l'assegnazione definitiva dei Magazzini, formalizzata con la firma del protocollo alla presenza dell'allora prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani.

Dopo l'assegnazione, la scuola si è subito attivata per reperire i finanziamenti necessari alla ristrutturazione dei locali. L'obiettivo era ambizioso: la creazione di un centro polifunzionale destinato non solo agli studenti, ma all'intero quartiere con la realizzazione di un caffè letterario, spazi per attività sportive, culturali, artistiche, cinematografiche e ricreative. Così, grazie all'impegno instancabile e alla determinazione della dirigenza e alla professionalità di alcuni docenti che hanno seguito tutte le complesse fasi economiche e operative della ristrutturazione, sono stati avviati interventi di ristrutturazione articolati in più fasi, finanziati anche attraverso fondi messi a disposizione sia per i beni confiscati alla mafia che per la ristrutturazione da parte dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione.

Parallelamente, anche il terreno antistante la scuola, anch'esso confiscato, è stato riqualificato e trasformato in uno spazio per lo sport e la socialità. Nel 2023 l'inaugurazione del campo polifunzionale e di parte dei magazzini ristrutturati ha rappresentato per noi un segnale concreto di rinascita così come lo sarà la prossima inaugurazione della restante parte dei magazzini prevista per il 27 maggio 2026.

Grazie a questi luoghi, il Liceo Danilo Dolci non è più soltanto un luogo di istruzione, ma una vera e propria palestra di cittadinanza attiva. Attraverso progetti sulla memoria della lotta alla mafia, sulla responsabilità sociale e sull'impegno civile, la scuola contribuisce a costruire una cultura della

legalità radicata nel territorio. La sua stessa storia, segnata da difficoltà, contraddizioni e conquiste, dimostra come sia possibile trasformare un'eredità criminale in un'opportunità di crescita collettiva.

L'esperienza del nostro liceo evidenzia dunque un principio fondamentale: la lotta alla mafia non si esaurisce nell'azione repressiva dello Stato, ma si realizza pienamente quando i beni sottratti alla criminalità vengono restituiti alla comunità e diventano strumenti di educazione, inclusione e sviluppo. In questo senso, il Danilo Dolci rappresenta un esempio concreto di come la scuola possa essere motore di cambiamento e simbolo di riscatto per un intero territorio.

Palermo, 21 maggio 2026

Firmato

Le studentesse e gli studenti del Liceo Dolci di Palermo